

Giovedì a Milano presidio dei lavoratori dell'Unidal in Piazza del Duomo

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il premier Begin ammette l'intervento israeliano nel Libano meridionale

In ultima

Ancora nessuna decisione sull'acconto di ottobre

Molti interrogativi sul gettito fiscale

L'autotassazione e le misure per recuperare le evasioni non stanno dando i risultati sperati - Insufficienti strumenti per la collaborazione con i Comuni

ROMA - Il ministro delle Finanze si trova ad affrontare, in pieno periodo feriale, un groviglio di problemi di cui la questione di chi debba pagare l'anticipo ad ottobre costituisce soltanto un aspetto particolare.

tributaria oppure rivederne i piani. Entro agosto i dati anagrafici di 22 milioni di cittadini saranno tutti già registrati nell'anagrafe, e si potrà allora passare a immettere nella memoria elettronica i dati significativi della loro consistenza economica.

Le previsioni sul gettito dell'autotassazione si basavano sul fatto che il prelievo sui redditi di lavoro dipendente è aumentato, nel corso del 1976, dell'80%. La abolizione del cumulo fra i coniugi portava con sé una diminuzione del gettito, ma insieme al decumulo vennero approvate anche alcune misure, come la non detraibilità degli interessi oltre un certo tetto e di certi tipi di polizza, le quali erano dirette ad allargare i redditi imponibili.

Ci sono delle fonti di informazione che il ministero si è preoccupato di acquisire, come quelle dei conti previdenziali, ma ce ne sono altre che non hanno nemmeno in programma, come i contratti di acquisto di valore estere attraverso cui transita, insieme a tutto il resto, anche l'esportazione di capitali a scopi di evasione fiscale.

Il fatto che il gettito dell'autotassazione si mantenga basso ha una serie di implicazioni: 1) mette in forse il raggiungimento degli obiettivi dell'entrata statale, spingendo il governo a cercare nuove fonti di prelievo; 2) diminuisce l'entrata attesa dall'anticipo di ottobre, fissata al 75% del gettito da autotassazione; 3) mostra che le nuove norme di legge non sono tali da preoccupare a sufficienza gli evasori; 4) se l'evazione ha dei solidi paraventi, anche gli accertamenti « a scandaglio » non possono aprire grandi prospettive sul piano dei risultati.

Uno dei possibili sviluppi qualitativi del prelievo fiscale, l'intervento dei Comuni nell'accertamento, risulterebbe d'altra parte seriamente compromesso qualora non potesse contare sopra un'azione più efficiente della amministrazione dello Stato. Si è proposto di ampliare il campo fiscale del Comune, nel senso della proprietà immobiliare, e d'altra parte questi giacimenti (o dovrebbero riscuotere) l'imposta sull'incremento di valore immobiliare-INVM. Ma proprio la difficoltà a riscuotere l'INVM mostrano come le

D'altra parte, l'esito dei metodi finora impiegati dalla amministrazione fiscale non interessa soltanto la formazione del bilancio statale in questi mesi. Se lo « scandaglio » risultasse poco efficace, ad esempio, bisognerebbe ridimensionare anche l'affidamento fatto sull'anagrafe

in questo quadro che si manifesta l'indirizzo pericoloso tendente a prelevare il massimo sul reddito del lavoro dipendente in quanto una fonte certa di prelievo. Aumentare il prelievo in questo settore (si è parlato di ritocco di aliquote nel 1978) presenta però due inconvenienti di ordine generale: fornisce entrate decrescenti, in quanto è in corso un rallentamento nella crescita della massa retribuita; incide in senso deflazionistico sulla già contenuta capacità d'acquisto del mercato interno.

(Segue in ultima pagina)

Nel mese di giugno

Attivo di 384 miliardi nella bilancia estera

Il dollaro più stabile dopo gli accordi di Parigi

ROMA - La dichiarazione tedesca - statunitense sulla volontà di tenere alta la quotazione del dollaro ha prodotto ieri un semplice rafforzamento della valuta americana. Per l'Italia il mutamento è frazionario: la quotazione media è passata da 881,35 lire a 881,65. Il marco tedesco costa due lire in meno, mediamente 381,8 lire. Il movimento dei mercati è quindi nel senso di stabilizzare il dollaro. I giochi restano però da fare. Mentre a Lon-

dra scendono i tassi di interesse, tornati dopo molti mesi all'8 per cento (primario) negli Stati Uniti si parla di una stretta creditizia che però viene annunciata da molti giorni senza che prenda una forma precisa. A Washington si deve decidere se restringere o meno la formazione di nuova moneta che ha marciato finora al ritmo dell'11 per cento all'anno. Incerta resta, inoltre, l'entità del disavanzo della bilancia (Segue in ultima pagina)



I FUNERALI DI MAKARIOS

Centomila persone hanno reso ieri a Nicosia l'estremo saluto all'arcivescovo Makarios, il presidente divenuto simbolo dell'indipendenza di Cipro. Agli imponenti funerali hanno preso parte anche centinaia di ospiti stranieri tra cui due capi di Stato. NELLA FOTO: il corteo funebre mentre passa tra due ali di folla sotto il palazzo presidenziale. IN ULTIMA

La visita del giubileo in un teso clima di stato d'assedio

32.000 poliziotti proteggeranno la regina Elisabetta nell'Ulster

Proteste dei repubblicani nord-irlandesi - Numerosi arresti preventivi, bloccate le strade - La sovrana giunge domani e dormirà per sicurezza sul Britannia



BELFAST - Un momento degli scontri di ieri tra giovani repubblicani e truppe britanniche

Dal nostro corrispondente

LONDRA - Eccezionali misure di sicurezza, in un clima da legge marziale, accompagnano la visita che Elisabetta II farà in Ulster domani e giovedì, come parte delle celebrazioni per il cosiddetto « giubileo reale » ossia i venticinque anni sul trono del Regno Unito. Trentadue mila uomini, fra soldati e agenti di polizia, sono stati mobilitati per garantire l'incolumità della sovrana. Di tutte le manifestazioni in questa annata di « gala », il vi-

giorno nel Nord Irlanda è il più significativo e delicato perché il 40 per cento della popolazione locale apertamente professa sentimenti repubblicani, non riconosce le credenziali dell'ospite e dissente tacitamente da una iniziativa che considera come una sfida o peggio.

Vari esponenti della comunità cattolica, i leaders dei partiti democratici e alcuni deputati regionali socialdemocratici erano tornati nei giorni scorsi a sciongiare il viaggio della regina, si erano rifiutati di prendere parte a

incontri o festeggiamenti e avevano infine messo in guardia contro il pressoché inevitabile insorgere della protesta e degli incidenti. Ma, nel calendario della monarchia che quest'anno ha attuato il suo bilancio con un'indubbia eco popolare su tutto il percorso nei più remoti paesi dell'ex impero, nel Commonwealth nelle varie province inglesi e per le vie di Londra, l'ostica tappa in Ulster pare che fosse un appuntamento a cui non poteva assolutamente rinunciare: nonostante la prevedibile reazione negativa.

Antonio Bronda

(Segue in ultima pagina)

La discussione sulla bomba N

Politica e scienza nel gioco della distruzione

Come sia fatta, esattamente, una bomba a neutroni non lo so. Ma il « principio » di funzionamento è chiarissimo: limitare al massimo gli effetti termici e di pressione — che distruggono, indiscriminatamente e subito, uomini e cose — ed amplificare al massimo gli effetti di radiazione — che distruggono solo gli esseri viventi in tempi più o meno lunghi e con agonia che è meglio non descrivere.

Chiamare « ecologico » un siffatto ordigno è una mostruosità hiltieriana, una forma impropriamente umoristica di degenerazione mentale che dovrebbe meritare un più attento studio psicologico. Comunque, non è di una gradatoria delle bombe che voglio parlare: personalmente, ritengo più grave ogni tipo di arma; credo, inoltre, che la persistenza di una cultura delle armi, sia uno dei gravi handicaps dell'umanità ed una misura dell'infantilismo internazionale che tocca particolarmente la sfera del potere.

Scontrarsi in casa d'altri

La questione dell'equilibrio tra grandi potenze complica le cose e fornisce una giustificazione sintetica che, a molti dei tecnici coinvolti, appare esauriente e decisiva. In effetti, ritengo che la questione giustifichi la realizzazione di un apparato difensivo; ma qui — e torniamo alla bomba a neutroni — non sembra che sia questo il caso: il concetto di difesa si allarga sino allo scontro su terreno altrui e qui, come osservava giustamente Luigi Anderlini: « La cosa più assurda è che questa bomba non minaccia affatto le due superpotenze ma solo l'Europa ». Se mi è consentito un paragone semplicistico, è come se (essendo americani) non soltanto accettassimo di proteggere le nostre case dai ladri con ordigni già improponibili che liquidano fulmineamente qualunque malintenzionato, ma costringessimo anche i nostri vicini a costellare di trappole micidiali il loro terreno, per risparmiarci i pericoli ed il fastidio dei botti in casa.

L'intellettuale non è libero

La democratizzazione degli intellettuali (e non ritengo di dovere distinguere tra i tecnici che fabbricano armi e i non tecnici che ne giustificano e propagandano l'uso) è ancora un obiettivo lontano, più difficile di altri, perché le super potenze pagano profumatamente la creatività ed inoltre, nell'affermare ipocritamente la piena ed inviolabile libertà dell'atto creativo individuale, isolano di fatto il mondo della ricerca e lo separano dalla ricerca sociale e dall'azione pubblica. Così che l'intellettuale — sia esso scienziato sociologo economista e persino poeta — non è affatto un individuo libero in quanto espressione di un popolo libero; ma è solo un individuo che gode di speciale libertà, sottile e a speciali privilegi, che è cosa ben diversa e che finisce diligentemente in bombe.

Carlo Bernardini

giudizio individuale, alle concezioni morali dei singoli per sofisticate che esse siano sul piano intellettuale. Come ha detto Raniero La Valle su queste pagine, è semmai necessario un incontro più profondo, tra ideologie pur diverse, per l'obiettivo comune di salvare l'umanità: perché di questo si tratta e del pericolo che si finisce con il teorizzare la distruzione totale come rimedio di ogni contrasto.

Chi ritenesse che, nel processo di crescita culturale delle masse di ogni paese, alcune frange intellettuali siano al di sopra della mischia, troverebbe in questa vicenda della bomba a neutroni un controesempio altrettanto valido di quelli numerosi legati alla guerra del Vietnam (cf. Roberto Fieschi, « Fisici in divisa », Paese Sera, 26 agosto '76).

Quanto costa un ucciso

E' curioso, a questo proposito, rileggere l'originale tra le analisi contenute nel primo rapporto del Comitato Jason del 1966, che valutava — come se si trattasse di un affare commerciale — il costo dei bombardamenti americani sul Nord Vietnam in rapporto all'efficacia (intesa come capacità di annientare la volontà di resistenza dei vietnamiti) e questo passo di una lettera (ben più innocua) di Benjamin Franklin (1776) al chimico inglese Priestley: « L'Inghilterra, spendendo 180 milioni, ha ucciso — nell'ultima campagna 150 americani; il che vuol dire oltre un milione per uomo... Intanto sono nati in America 60.000 bambini; lascio alla vostra mente matematica di calcolare il tempo e la spesa necessari per sterminarli tutti ».

Questi calcoli, si direbbe, sono interpretati solo dagli scienziati e sta a loro, quindi, preoccuparsi della economicità ed efficacia di una guerra, nell'interesse del loro paese e senza immischiarsi in giudizi di merito, sui quali altri hanno competenza. E' il conflitto tra professionalità e politica, una delle chiavi di volta dei paesi culturalmente più avanzati, che qui viene invece risolto nel modo più grossolano, separando cioè le sfere di competenza, riempendo con individui diversi e creando così una catena di subordinazioni acritiche dalle quali è difficile uscire senza incappare nelle maglie della coscienza del tradimento (inteso come negligenza verso l'ideologia della sfera militare e quindi segno dell'accettazione passiva di quella ideologia).

Luigi Petroselli

OGGI Piki

UNA volta sola, nella vita, ci accade di vedere e di udire al vivo (escluso, dunque, le poche occasioni in cui ci era apparso in sogno) Pietro Valdoni, che fu, senza alcun dubbio, uno dei più grandi chirurghi del mondo. Era il 1960, a Parigi, in un'aula di un'aula degli anni '60 e si parlava di Valdoni, essendo in vista certe elezioni che non ricordavo più come di un candidato della DC. Passando davanti a un famoso palazzo romano, leggendo l'annuncio di una conferenza che proprio lì, fra un quarto d'ora, avrebbe tenuto il celeberrimo professore, dedicando il suo discorso a un argomento di cultura universitaria. Entrammo, e come già ci era accaduto udendolo in sogno, ci trovammo di fronte a un uomo di mezza statura, con un viso magro e le labbra sottili, che ci salutò con un cenno di mano. Lui, che non aveva più di 40 anni, era un uomo di mezza statura, con un viso magro e le labbra sottili, che ci salutò con un cenno di mano. Lui, che non aveva più di 40 anni, era un uomo di mezza statura, con un viso magro e le labbra sottili, che ci salutò con un cenno di mano.

Il nuovo alla Regione Lazio

Da dove nasce il nuovo corso politico alla Regione Lazio? Non hanno torto quanti ne parlano come di un frutto di stagione. E' infatti evidente il segno della indicazione di solidarietà democratica che viene, a tutto il Paese, dal fatto nuovo dell'assunzione programmatica nazionale, ma è altresì chiaro che si tratta di un processo che trae forza dalla sua autonomia. Le sue radici più lontane sono nell'ormai lunga esperienza regionalistica, con le sue luci e le sue ombre, e in quell'insieme di grandi lotte popolari e al tempo stessi di grandi processi unitari che hanno modificato così profondamente la scena politica nella capitale e nell'intera regione.

Il valore di questo nuovo corso, il suo rapporto con l'accordo nazionale, è in primo luogo nei contenuti del confronto che ha impegnato i partiti che sostengono la giunta e la DC: i nuovi compiti di programmazione e legislativi della Regione di fronte alla crisi. Il tema è posto dalla drammaticità della crisi e dalle novità politiche che sono seguite al 20 giugno: cosa deve cambiare e come, per tut-

ti, in una fase di transizione nella quale sono state poste — non solo con la legge 382 ma più in generale — le premesse di una occasione storica. All'ordine del giorno è una battaglia politica e ideologica, ma anche una battaglia di riforma democratica dello Stato e per nuovi indirizzi e valori di sviluppo economico e civile.

Dalla consapevolezza della portata trasformatrice di questa impresa di risanamento e di rinnovamento sorge la necessità, non per questo o quella parte ma per la nazione, di un processo di avvicinamento tra le forze politiche e democratiche che hanno fondato la Repubblica, di una ricomposizione della unità fra le grandi masse popolari. Non c'è dunque una « periferia » da tenere lontana dal contagio dell'accordo programmatico, come vorrebbe la tesi sostenuta, nella recente riunione della Direzione democratica, dalle forze ostili all'unità, appoggiate da una campagna di stampa stizzosa quanto miopia. C'è semmai, come dimostrano gli ultimi casi del Lazio e della Basilicata per

diversi tra loro, una nuova e originale esperienza democratica compiuta attorno alle Regioni e agli Enti locali, da verificare e da comunicare al cammino di tutto il Paese.

Ma altre riflessioni di attualità si impongono ad un esame delle due vicende, parallele e contemporanee, che hanno portato un socialista alla presidenza di una giunta di sinistra e un democristiano dall'opposizione, alla presidenza dell'assemblea sulla base di un documento di intenti istituzionale e di un confronto costruttivo su alcuni punti di programma.

La presidenza socialista è nella logica che regola i rapporti di collaborazione in tutte le regioni e in tutti i grandi comuni italiani governati dalle forze di sinistra. Conta però l'esempio politico e morale e il segnale unitario che gli amministratori comunisti, e in particolare il compagno Maurizio Ferrara, hanno dato. Conta ancor più la conclusione di un confronto, serrato e talvolta anche aspro ma rigoroso ed aperto, sulle scelte politiche e di governo. Hanno ragione da vendere il compa-

Fortebraccio